

Sms

cellulare
3357872250

ECCO DI COSA CI VERGOGNIAMO

L'unica vera vergogna di noi Italiani, è un Premier che, spudoratamente, sapendo di mentire, deliberatamente ogni giorno racconta frottole e con lui tutti i suoi dipendenti di governo a cui probabilmente qualcuno fa ogni mattina il lavaggio del cervello. Ogni dichiarazione sembra ciclostilata e imparata a memoria. Riusciremo mai ad essere liberi da queste oscenità? Gramsci aiutaci tu!

LIDIA 1944

POVERA SCUOLA

La scuola malmenata con il segno meno davanti a tutto, dalle ore di lezione alle materie, dai laboratori spariti al tempo vuoto. Nemmeno in Uganda. Adesso niente scatti ai docenti, dai 500 ai 2000 euro in meno all'anno. Il prossimo che parla dell'importanza della scuola, dal Presidente ai programmi elettorali, meriterà un rispettoso ma sonoro invito a non offendere l'intelligenza di chi ci ha speso una vita.

MICHELE SENATORE

A PROPOSITO DEL «BAVAGLIO»

Questa legge è la prova definitiva per capire di chi è per la democrazia e di chi, per salvare i «propri» ladri, è disposto all'ennesimo passo verso un regime fascioide.

VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)

C'È PAPI AL TELEFONO

Grottesco lo sdegno del Premier a Ballarò nel negare le sue passate affermazioni su l'evasione delle tasse. Negerà pure di aver consigliato per 2 volte nel corso del 2010 di non pagare il canone RAI concorrente diretta delle sue TV?

AUGUSTO, LT

UN PREMIER UNICO AL MONDO

Unico a possedere tante enormi ricchezze; unico divorziato riammesso alla Comunione; unico con una schiera di suoi avvocati in Parlamento; unico proprietario di 3 reti TV, giornali, Case editrici; unico a esortare a non pagare il canone della TV di Stato sua concorrente; unico a ottenere la sospensione di programmi TV e l'allontanamento di conduttori sgraditi; unico a dire che non pagare tasse se troppo alte non è né immorale né illecito; unico a invitare un Gheddafi a un G8; unico a dare dei disturbati mentali ai magistrati; unico a definire eroico il comportamento di un noto mafioso; unico a definire Saviano un propagandista della Mafia. Forse è proprio per questa eccezionalità che tanti italiani ne sono perdutamente innamorati.

CESARE, LT

I COSTI FOLLI DELLA GUERRA CHE NON C'È

**MISSIONE AFGHANISTAN:
5 MILIARDI IN 7 ANNI**

Luigi Bonanate
UNIVERSITÀ DI TORINO



Mentre la discussione sui tagli alla spesa pubblica tra Berlusconi, Tremonti e Letta ha richiesto diverse ore, il Consiglio dei ministri per approvarli è durato poco più di cinque minuti. Ai ministri La Russa e Frattini, tra gli altri, non è venuto in mente che avrebbero potuto contribuire anch'essi alla manovra, che a quanto pare serve invece soltanto a punire un'immensa quantità di fannulloni (cioè, statali) che toccano stipendi da favola. Avrebbero potuto dire, La Russa, che nei sette anni dacché siamo in Afghanistan abbiamo aumentato la spesa militare di 750 milioni l'anno, ovvero 5 miliardi di euro (senza contare le spese fisse), e Frattini, di rincalzo che ai 25 morti che l'Italia ha avuto laggiù, ci sarebbe da aggiungere lo spreco del fatto che i nostri soldati (oggi circa 6000) in Afghanistan non ci stanno a fare assolutamente nulla!

Non è che non sappiano fare la guerra, è che la guerra laggiù non c'è, se non nella misura in cui gli afgani, talebani e non, non hanno che un progetto: cacciare gli invasori. Con chiunque parliate che sia stato in Afghanistan, vi spiegherà che i soldati Isaf che l'occupano hanno come principale missione quella di non morire, di non saltare in aria su una mina o in un'imboscata. Non è che siano dei fannulloni distratti, è che la strategia di controllo territoriale adottata potrebbe avere successo soltanto se l'Afghanistan fosse spopolato: tutta la popolazione invece è contraria all'occupazione e non riesce a capire che cosa di buono le truppe (salvo qualche azione umanitaria: cibo, medicine, ecc.) stiano a fare, visto che bastano pochi talebani ben organizzati a fare vittime ignare e innocenti tra i nostri soldati.

È difficile comprendere come faccia il ministro degli Esteri Frattini a continuare a definire l'impresa una missione di pace. La pace sarebbe andarsene. Ma abbandoneremmo così gli afgani a loro stessi? Li restituiremmo, nella migliore delle ipotesi, alla situazione in cui erano prima dell'11 settembre 2001: dopo di allora hanno conosciuto occupazione, bombardamenti ed esplosioni, che dovevano servire dapprima a stanare bin Laden e il mullah Oman e poi, non avendoli trovati, a punire il governo afgano. I due turni elettorali che sono stati imposti alla società afgana hanno portato al vertice un presidente, Karzai, le cui due successive elezioni hanno lasciato un'infinità di dubbi e che ora sta cercando di percorrere l'unica strada possibile per pacificare, bene o male (ma esser vivi è meglio che essere uccisi) il Paese: l'accordo con i talebani. Dei quali è bene avere chiaro due cose: senza di loro l'Afghanistan è ingovernabile e non sono, per definizione, degli assassini. Si tratta di un'equazione che dobbiamo imparare. Ci aiuterebbe anche a risparmiare. ♦

I DIECI PUNTI DEBOLI DELLA MANOVRA

**UN SOLO RISULTATO:
INDIETRO TUTTA**

Pier Giorgio Gawronsky
ECONOMISTA



Dieci considerazioni critiche sulla manovra.
1) L'ottimismo irresponsabile di Berlusconi non è stato senza conseguenze. Hanno fatto le cicale nei tempi buoni, aiutando i ricchi (abolizione Ici seconde case, ecc.) e rinviando le riforme strutturali: oggi paghiamo con tagli selvaggi attuati nel momento peggiore.

2) I soldi dati all'Alitalia due anni fa sono quelli che oggi vengono tolti agli statali. L'Alitalia fra l'altro ha continuato a perdere soldi: che errore bloccare Air France.

3) I tempi della manovra sono sbagliati: l'economia ha bisogno di sostegno immediato insieme a riforme (tagli) strutturali. Così, invece, si provoca una nuova recessione: è una manovra depressiva.

4) Con la scusa dell'emergenza, infilano nella manovra gli affari loro. Che "ci azzecca" il ministero dell'Economia che incorpora l'Isae? Un altro istituto di analisi economica indipendente viene messo sotto controllo governativo. Strategia del bavaglio?

5) Enti locali penalizzati: il governo centrale non ha il coraggio di assumersi la responsabilità della manovra, non a caso Berlusconi si nasconde dietro Letta. È la negazione del federalismo.

6) Tagli al numero delle province: bene se non fosse che, tra smentite e conferme, appaiono improvvisati. In ogni caso, perché il centrodestra ne ha create diverse nuove negli ultimi 10 anni?

7) Hanno annunciato i tagli alla casta: magari! Invece, sono risibili, come lo "stipendio dei parlamentari" che viene tagliato solo in minima parte e comunque è un intervento su solo un terzo dello stipendio vero. Un trucco mediocre.

8) La lotta all'evasione fiscale: dopo averla "abolita" due anni fa, ora si fa marcia indietro. È una ammissione di colpa. Eppure, la marcia indietro è solo parziale: bisognerebbe invece ripristinare tutti i meccanismi di lotta all'evasione introdotti dal governo Prodi, smantellati nel 2008.

9) Mancano proposte per il sostegno all'economia, anzi si va nella direzione opposta: le liberalizzazioni procedono come i gamberi: all'indietro; la ricerca viene tagliata, la giustizia (cruciale per attrarre investimenti) impedita. Nel 2001 ci promisero di rilanciare la crescita, ora si va "indietro tutta".

10) Conclusioni: senza un piano di rientro dal debito pubblico, nel 2012 avremo lo stesso problema, aggravato dall'ennesimo condono (perdita di credibilità del fisco, massacro del territorio) e dal debito ancora cresciuto. Inoltre, non si fa una manovra deflattiva in piena recessione: così si uccide la ripresa. Obama ha mostrato come si esce dalla crisi: con un forte sostegno agli enti locali, alle fasce deboli della popolazione, e con tagli strutturali al bilancio che incidono con forza nel lungo termine, senza soffocare la ripresa. ♦